

Migranti, **Salvini** alla Ue: «Sull'accoglienza accordi non rispettati»

► Dopo l'arrivo dei 450 a Pozzallo, patti mantenuti solo dalla Francia
Resta lo stop per la nave Diciotti: divieto di sbarco per 177 profughi

**IL MINISTRO CHIEDE DI
AVVIARE UN'INCHIESTA
SU MALTA. PROTESTA
L'OPPOSIZIONE:
APPELLO
A MATTARELLA**

IL CASO

ROMA Inizia il sesto giorno in mare per la nave Diciotti della Guardia costiera italiana, attraccata a Catania su autorizzazione del ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli. Non solo il **Viminale** non ha ancora autorizzato lo sbarco dei 177 migranti a bordo, soccorsi il 16 agosto in acque maltesi, ma ieri il vicepremier **Matteo Salvini** è anche tornato ad attaccare La Valletta e Bruxelles, all'apice di un braccio di ferro che dura da quasi una settimana. L'accusa è duplice: non avere ancora proposto soluzioni concrete e non avere rispettato precedenti accordi. Uno su tutti: quello per la redistribuzione dei migranti sbarcati in luglio a Pozzallo.

Intanto, si apprende da fonti diplomatiche che il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, che nei giorni scorsi ha inviato una richiesta formale alla Commissione europea chiedendo una soluzione condivisa, ieri ha incaricato le Ambasciate nelle capitali Ue di intervenire presso i rispettivi governi, per perorare la causa italiana. «Gli sforzi sono in corso per riuscire a redistribuire i migranti», ha detto il portavoce della Commissione europea, Alexander Winterstein. La replica di **Salvini** è stata di nuovo categorica: nessuna autorizzazione allo sbarco. Sulla questione migranti, ha detto il vicepremier, la collaborazione europea

«non c'è». Il riferimento è, appunto, al piano di spartizione deciso un mese fa dopo lo sbarco dei 450 profughi a Pozzallo.

POZZALLO

Secondo il leader leghista, l'accordo in questione non sarebbe stato rispettato: «Solo la Francia ha mantenuto l'impegno, accogliendone 47 sui 50 promessi». Germania, Portogallo, Spagna, Irlanda e Malta, che avevano promesso di ospitare 50 naufraghi, «ne hanno accolti zero. Tutti cercano di guadagnare tempo, imponendo all'Italia i costi per i trasferimenti (500 euro a persona)», attacca **Salvini**. Poi, ribadisce per la terza volta la minaccia di riportare i naufraghi della Diciotti in Libia: «O l'Europa inizia a fare sul serio difendendo i suoi confini e ricollocando gli immigrati, oppure inizieremo a riportarli nei porti da dove sono partiti».

INDAGARE SU MALTA

Non è tutto. L'affondo del vicepremier è rivolto, di nuovo, a La Valletta. Il ministro ha invitato l'Ue a indagare su Malta che, secondo i racconti dei migranti agli atti dell'inchiesta della procura di Agrigento, avrebbe «scortato» i naufraghi verso Lampedusa, abbandonandoli in una situazione di pericolo. «Prima di chiedere lo sbarco dalla Diciotti, - ha aggiunto **Salvini** - forse sarebbe meglio alzare il telefono e chiedere spiegazioni a Bruxelles e agli altri governi europei». È della stessa idea il ministro Toninelli: «Su Diciotti d'accordissimo con **Salvini**. L'Europa non può sopravvivere a questi continui egoismi». Intanto anche la procura di Catania ha avviato un'indagine. Gli inquirenti vogliono ricostruire le dinamiche del salvataggio e dell'attracco, e capire

se siano intervenuti scafisti. La procura di Agrigento ha aperto pure un secondo fascicolo sul trattenimento dei profughi a bordo.

LE REAZIONI

Intanto non si placa la protesta delle opposizioni e diventano sempre più numerosi gli appelli al presidente della Repubblica. «È la prima mondiale di una nave della Guardia Costiera bandita dai porti del proprio Paese», ha detto l'ex premier, Paolo Gentiloni. Medici senza frontiere ha chiesto al governo di consentire allo staff di prestare soccorsi. Secondo Save the Children, sulla Diciotti ci sono diversi bambini, 28 sarebbero non accompagnati. Le persone a bordo, ha detto la portavoce dell'Unhcr Carlotta Sami, «hanno bisogno urgente di assistenza e diritto a chiedere asilo». È intervenuto anche il Garante delle persone detenute o private della libertà, Mauro Palma: «La maggior parte dei migranti è di nazionalità eritrea, e dunque in evidente bisogno di protezione internazionale». Anche Don Ciotti di Libera e gruppo Abele, con Pax Christi e la Fondazione Migrantes, chiedono una soluzione. «Il Governo tiene in ostaggio 177 esseri umani», twitta Roberto Saviano, mentre Igor Boni, dei Radicali, ha iniziato lo sciopero della fame.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

